Dalla relazione di madre Fulvia per l'Avvento e il Natale 2024

Mi è stata chiesta una riflessione sull'Avvento anche se ne è trascorso già più di metà; tra poco è Natale. Ma ha ancora senso parlare di Avvento, magari questi giorni ci stanno sfuggendo dalle mani e c'è bisogno di riagganciare il tempo e capire a cosa ci stiamo preparando.

Forse siamo qui per questo o perché fa "punteggio" essere presenti ma anche fosse così, quando facciamo qualcosa che va fatto poi nella vita riceviamo un regalo, Dio ha sempre questo potere di convocarci attraverso la vita.

Natale sta arrivando e ci sono delle cose da fare (addobbi per la festa, regali) che sono importanti. Alle volte l'atteggiamento dei cristiani è un po' *snob*, invece questo tempo è un tempo per fare queste cose qui, non sono cose sciocche sono cose importanti, tutto è importante nella vita se fatto dentro un senso, una direzione.

Il tempo dell'Avvento non è tempo per cambiare la realtà ma per cambiare lo sguardo.

Le pagine dei vangeli che precedono i racconti del Natale sono di questo segno: nessuno dei personaggi coinvolti nella vicenda natalizia fa un giorno di ritiro, piuttosto il racconto è molto veloce, questo Avvento è stato breve, intenso e veloce sin da subito. Angelo appare Maria, le viene fretta, parte... Giuseppe inizia a fare dei sogni poco tranquilli, inizia questo viaggio fino a Betlemme... Ci viene comunicata dal Vangelo una sorta di inquietudine, di agitazione; il Vangelo ci mette dentro una dinamica, Maria non ha un tempo per metabolizzare quello che sta succedendo ma il Vangelo mette dentro una certa agitazione, vivacità. Quindi non è sbagliata questa nostra vivacità, la nostra voglia di fare, va illuminato, va evangelizzato ma non è sbagliato.

I segni premonitori che annunciano la venuta del Salvatore sono segni strani: la sterilità di una donna, un silenzio, un mutismo improvviso che subisce Zaccaria in una sorta di miracolo a rovescio, poi il Vangelo racconta di un uomo dell'età di Gesù che vive nel deserto che mangia cavallette... segni strani, li definiremmo brutti. Poi ce ne sono altri: c'è lo sgomento, il timore di Maria un matrimonio che rischia di entrare in crisi... sembra qualcosa che non sta andando nel verso giusto. Forse se qualcuno di questi segni sta avvenendo nella nostra vita, forse, sono segni premonitori della venuta di Dio nella tua vita, allora non sono sbagliato, sono segni della venuta del Signore, segni premonitori che preannunziano che Dio agisce e agirà nella tua vita.

Per abbracciare la realtà del Natale però dobbiamo fare un passo indietro e tornare a quando l'Avvento è iniziato, perché ogni anno la Chiesa ci dice di ricominciare, ogni anno ricominciamo. Il primo giorno di Avvento è il nostro capodanno più vero, il vero inizio. Come dice abba Antonio quando gli chiedevano: «Antonio oggi cosa fai oggi?» «Oggi ricomincio». La Chiesa ci chiede di ricominciare cioè cominciare non una cosa nuova ma cominciare di nuovo. Per capirlo dobbiamo scoprire dove siamo arrivati e quindi fare ancora un passo indietro. (Tra parentesi... Perché si fanno i botti a capodanno? Servivano a scacciare i demoni che avevano abitato con le persone tutto l'anno e così venivano allontanati dalla città, allo stesso modo lanciare dalla finestra le cose vecchie serviva per allontanare da sé tutto ciò che nella vita durante un anno non aveva funzionato. Ogni anno in questo tipo di capodanno si scopre che poi è tutto uguale a prima e i demoni, nonostante i botti, stanno ancora là. Questo modo di vivere la fine e l'inizio ha innervato la nostra mentalità, anche se ne abbiamo dimenticato il significato).

Ma se noi avessimo avuto la possibilità di inventare l'anno liturgico da dove saremmo partiti? I più astuti avrebbe iniziato con l'Annunciazione, i più ingenui dal Natale e finire a Pasqua con l'*happy ending*. La chiesa non ci fa finire con la Pasqua ma con la solennità di nostro Signore Re

dell'universo, meglio finire e così e ripartire da lì. Per capire perché ricominciamo il cammino con l'Avvento dobbiamo capire come abbiamo finito. Cristo Re è l'esito di tutto un anno della Chiesa. Se non finisce l'anno che Cristo è signore e re della tua vita, è stato un anno sprecato; se non è re dell'universo a me non cambia niente. Ma se io lascio che la Chiesa mi faccia celebrare tutto un anno tutto teso per riconosce che Cristo è re della mia vita allora questo è il senso di tutta la mia vita cristiana, di cui Natale, Pasqua e tutte le feste non sono che tappe e quindi è importante non perderci nelle tappe ma orientarci verso il compimento.

Lasciamo che la Chiesa ci consegni il senso della nostra vita.

E poi la chiesa ci dice: non basta, andiamo più in profondità, ricominciamo. E noi ricominciamo, e ricomincia l'avvento. Il re che viene annunciato nella prima domenica di Avvento lo festeggeremo liturgicamente tra un anno. Tutto un anno di celebrazione, tutto orientato in quella direzione e anche l'Avvento è questo che va ad annunciare e anche la Pasqua annuncia questo. Allora ha senso riconoscere che noi cristiani abbiamo questo vantaggio: noi comprendiamo la storia dalla fine, da questo regno (che peraltro chiediamo ogni giorno nel Padre nostro che venga, stiamo chiedendo che venga Cristo re). Se la partenza è questa stiamo apposto e tutta la vita viaggia, insieme alla Parola, insieme alla preghiera, insieme alla comunità, in questa direzione. Poi l'anno liturgico cammina con noi e torna indietro da dove siamo partiti ma andando sempre più in profondità e ci accompagna per tutta la nostra vita sperando di diventare adulti cristiani come dice Paolo, scendendo sempre più in profondità con la Parola e i sacramenti che lavorano in noi di anno in anno.

Se il Signore non è re della nostra vita è tutto inutile e non ha senso quello che facciamo. Se il Signore Gesù non è il signore della tua vita, in barba a tutta la tua autonomia, la libertà... non è vero che sei padrone di te stesso. Noi abbiamo solo due possibilità: o siamo schiavi o siamo figli, se Gesù non è il signore della tua vita tu avrai un altro padrone, un *baal* dice la Scrittura, un signore che si impone a te, non è vero che sei libero. Noi siamo liberi solo se figli nel figlio e il figlio di Dio è il re della gloria. Noi ci stiamo preparando ad accogliere un re che viene.

Gesù dice «il mio regno non è di quaggiù» o meglio, secondo una traduzione più fedele, «il mio regno non è DA quaggiù» cioè non si nutre di cose da quaggiù. I regni di giù si nutrono di sacrifici di vite, di morti, di tasse, di silenzi. Il regno di Gesù si nutre di altro e soprattutto è un regno che viene, che ci è regalato e nel quale non siamo servi o schiavi.

L'avvento è questo abbrivio, una partenza lenta ma è necessario comprendere che la nostra meta è alle spalle ma è lì davanti e il pezzettino che ci porta al Natale è solo un pezzettino della strada, quindi se ci siamo persi questi 14 giorni non fa niente, perché anche se stai con la testa altrove il Signore viene (però recupera!).

Solo dopo aver saputo questa certezza che c'è un re puoi partire. Gli psicologi ci dicono che per partire bisogna sapere di avere una casa, una base sicura. La casa sicura del cristiano da cui si può partire per vivere tutte le nostre vocazioni, tutte le nostre avventure, la sorgente di questa speranza e di ogni vitalità della nostra vita è questa certezza qui: che Gesù è il re e il signore della vita, della nostra vita.

Da qui parte il viaggio. Avvento viene da *adventum*, da avvenire, cioè qualcosa che deve essere atteso. Attendere non è un verbo pigro, passivo. Attende chi desidera, chi vuole. Tristemente qualcuno non attende nulla, attende "che passi". L'avvento è meraviglioso perché ci fa presente la dimensione del desiderio, l'avvento è "pieno di stelle", desiderare è una delle caratteristiche più umane che ci siano. Uno dei doni più belli che Dio ci ha fatto è quello di avere questo cuore capace e di attendere altro, uno dei doni che andrebbe più valorizzato e riscoperto, legandolo al tema della libertà: che cosa desideri? L'avvento viene a portarci la buona notizia che siamo

incompleti, che non bastiamo a noi stessi, che la vita più umana che c'è è quella che attende e sa attendere un compimento, attendere un altro; la vera vita è quella desiderante, quella che aspira. Questo annuncio è fastidioso perché significa accettare di essere incompleti, di non bastare a se stessi. Hai 40 anni e hai ancora da spettare qualcosa... per molti non è una bella notizia.

Il sabato del villaggio di Leopardi che celebra la preparazione della festa, ma poi la festa è deludente. Lo sai perché ti delude la festa? Perché dopo è lunedì. Dopo Natale si torna a lavoro... perciò meglio il sabato, la domenica la passi stesa sopra il divano perché non ci vuoi pensare che domani devi uscire di casa. Il mondo vive un po' così, non si gode più né il presente né la festa perché il presente mi prepara a una festa che poi finirà. Oppure viviamo in attesa del week end, delle ferie, delle vacanze, questo ci ricordano le croci sul muro con il conto alla rovescia che fanno i nostri studenti. Il vostro anno liturgico (degli insegnanti) inizia a settembre e finisce a giugno, potreste rischiare di vivere il tempo come lo vive il mondo, mentre la saggezza della chiesa ci dona un altro modo di vivere il tempo, avere un senso, una direzione e avere il senso è la cosa più bella della vita, ti strappa dalla disperazione e ti regala la speranza.

Dobbiamo anche accogliere un altro annuncio di questo tempo: che il vero protagonista di questo tempo è Dio, è lui. È lui che viene. Questo ci strappa dal nostro narcisismo che ci vorrebbe protagonisti di tutto e stavolta finalmente questo Signore viene a dirci che viene lui. È lui il promesso dai profeti, lo abbiamo ascoltato nella prima domenica d'Avvento Geremia "verranno giorni nei quali IO realizzerò le promesse... IO farò germogliare". Poi il Vangelo con i segni dei tempi... i segni li manda lui. Poi l'Immacolata ci ha ricordata che ci pensa lui, addirittura lo Spirito Santo fa le cose, poi domani dice Giovanni domani a messa, «che dobbiamo fare?» «Non dovete fare niente, farà lui, vi battezzerà lui» E infine troviamo Elisabetta e Maria: «a cosa debbo che il signore venga a me?» Niente, è gratis. Puoi festeggiare per questo, perché lo ricevi.

In tutto l'avvento si racconta di questo movimento

Per quanto ti prepari, puoi fare la paglietta più morbida non ce la fai, Gesù arriverà nel luogo più inospitale del tuo cuore. Non infantilizziamo questo messaggio che noi aspettiamo il "bambino" Gesù e invece arriva un re, un signore.

Abbiamo ricevuto tutti questo invito a trovarci davanti a questa grotta. La nascita di Gesù accade in un tempo concreto, c'era Quirino, Cesare Augusto... Oggi è la stessa cosa, Gesù viene oggi. Trovarci davanti a questa grotta è quello che dobbiamo decidere di fare.

I maestri dei presepi di Napoli lo hanno capito e ogni anno mettono i personaggi di questo tempo, vabè a parte Maradona che c'è sempre, quest'anno ad esempio ci sta Sinner, Trump, la Meloni, ci sarà Sammy Basso, una persona eccezionale... ma vuoi starci pure tu dentro sto presepe? Ti senti invitato a contemplare, a partecipare a questa visione meravigliosa? Ci vuoi stare e a Napoli possiamo fare pure la tua statuetta e stare davanti a questa grotta e dire grazie a questo re.

Auguri a tutti buon Avvento e buon Natale.